

Anno IV - N. 2 - Giugno 2006

IN MARCIA

NEL SEGNO DELLA TRADIZIONE

Periodico trimestrale della Sezione ANA di Belluno - Iscrizione Tribunale di Belluno n. 1 del 6/2/2003 - Presidente Arrigo Cadore - Direttore responsabile Dino Bridda - In redazione: Ilario Tancon
Poste Italiane S.p.a. - Sped. in A.P. - D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/04 n.46) art.1, c.2, DCB BL - In caso di mancato recapito rinviare all'Uff. P.T. di BL 32100 detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare relativa tariffa



ASIAGO 2006

**Adunata
bagnata
adunata
(s)fortunata**



L'Ana si "riprenda" l'adunata

C'è una sottile e larvata impressione che ci sta prendendo nel corso delle adunate nazionali di questi ultimi anni e che ci induce a fare qualche riflessione a voce alta nella speranza che ciò serva ad un dibattito ormai divenuto improrogabile all'interno della nostra Associazione.

Tutto è legato a come si evolvono gli eventi collaterali alla sfilata nei tre giorni - dal venerdì alla domenica - durante i quali "invadiamo" pacificamente le città che ci ospitano. Abbiamo notato che più la città è piccola, più vengono alla luce anomalie e storture che rischiano di indebolire la grande manifestazione alpina al punto da chiederci se, talvolta, tutto ciò non sfugga di mano all'organizzazione e venga pericolosamente lasciato nelle mani del destino con la speranza che non accada nulla di grave.

Asiago, al di là di altri fattori dei quali diamo conto in altra parte del giornale, è stato paradigma eloquente di una situazione che sta di anno in anno deteriorandosi. Nonostante gli appelli ufficiali dell'Ana, gli "altolà" pubblicati sull'"Alpino", le raccomandazioni dei dirigenti nazionali e sezionali, abbiamo dovuto constatare che l'aria della città era irrespirabile nelle serate di venerdì e sabato.

L'aria era irrespirabile soprattutto in senso fisico, poiché i gas di scarico dei cosiddetti "trabiccoli" l'avevano del tutto ammorzata rendendo problematica la passeggiata di chi voleva andarsene per Asiago in santa pace, trovare gli amici, scherzare assieme e bere un buon bicchiere in allegria.

L'aria era irrespirabile anche in senso metaforico, poiché veniva da chiedersi se tutte quelle manifestazioni di esuberanza, a volta fastidiose e protratte nelle ore piccole della notte, erano targate "Ana" oppure erano ascrivibili a chi si era "intrufolato" nell'evento, con tanto di cappello alpino abusivo in testa, per approfittarne e fare baldoria senza alcun limite di decenza e senza rispetto verso città e residenti.

Non ci perdiamo, in questa sede, in altri par-

ticolari, né, d'altro canto, vorremmo passare per eccessivi moralisti, però chiediamo ai nostri lettori: "E' proprio questa l'adunata nazionale? E' questo lo spirito giusto della manifestazione? Siamo sicuri che l'evento ci appartiene ancora o ne stiamo perdendo il controllo? Vogliamo darci una bella sterzata finché siamo ancora in tempo?"

Sappiamo che, a livello dirigenziale nazionale, la cosa non è passata sotto silenzio ed è all'attenzione degli organismi responsabili. Bene, noi ci aspettiamo già dall'appuntamento di Cuneo 2007 un deciso cambiamento di rotta che veda soggetti attivi Ana e forze dell'ordine in un quadro ben definito di responsabilità, competenze e capacità sanzionatorie conseguenti.

Se così sarà, è bene, però, che tutti gli iscritti all'Ana non facciano mancare il loro apporto morale e materiale, affinché siano isolate e neutralizzate tutte quelle forme di turbativa dell'adunata che danno una cattiva immagine di noi nei confronti dell'opinione pubblica.

Se sarà usata la mano forte nelle decisioni che dovranno essere prese, Sezioni e Gruppi dovranno vigilare attentamente perché improvvisati e improbabili veicoli, se non sono del tutto eliminabili, non superino i limiti del buon gusto e della sicurezza. Tanto per dirne una: lo sanno, i conducenti, a che cosa vanno incontro, in termini di reato, se la loro condotta (vedi quanto accaduto proprio ad Asiago...) è tale da pregiudicare l'incolumità dei loro passeggeri e dei passanti?

In definitiva, è tutta questione di corretto comportamento e di sana immagine. L'adunata nazionale è per l'Ana, perciò per tutti noi iscritti, la più grande vetrina annuale nella quale esponiamo noi stessi, la nostra storia, il nostro essere alpini: non continuiamo a dare a facili detrattori l'occasione per dipingerci come uno stormo incontrollabile di fraccassoni e beoni.

Lo stile alpino, cari amici, è tutta un'altra cosa!

Dino Brida



ASIAGO - Questo striscione ha richiamato alla mente il nome della nostra testata e l'impegno a proseguire sulla strada intrapresa sempre con entusiasmo e forza di volontà.

Questo numero di IN MARCIA è stato impaginato e stampato in 8.800 copie presso la

Tipografia **piave** Scrl
BELLUNO

P. Piloni, 11 - 32100 BELLUNO
Tel. 0437 940184
tipografiapiave@diocesi.it

Per le modalità con le quali si è svolta quest'anno, l'adunata nazionale degli Alpini si presta ben poco a cronache particolareggiate che riguardino segnatamente la nostra Sezione. Lasciamo, allora, a quanto pubblicato sul numero di giugno del-

Il punto più dolente è stato di certo la domenica della sfilata, che è stata funestata da una pioggia incessante iniziata già di buon mattino. Agli oggettivi inconvenienti, derivati dalle caratteristiche morfologiche di Asiago e del suo Altopiano, si

LA 79MA ADUNATA È ARCHIVIATA: ORA GUARDIAMO A CUNEO

Ma gli alpini non hanno paura... e hanno sfidato anche la pioggia!

L'esperienza di Asiago, con le sue luci (poche) e con le sue ombre (tante), ci ha fatto capire quali devono essere le condizioni ideali e minimali perché tutto possa riuscire al meglio

l'Alpino" il compito di fermare sulla carta il ricordo di quelle tre giornate che, ragionando a posteriori e con lucidità, se non sono state esaltanti, al contrario non sono state nemmeno da gettare interamente nella spazzatura.

Se si è fatto un gran parlare - e a ragione - di una sfilata che non è stata impeccabile come altre volte in passato, bisogna pur dire che l'adunata di Asiago ha raggiunto almeno un obiettivo: quello di rendere omaggio alla memoria dei caduti dell'Ortigara 86 anni dopo il primo raduno su quel monte. Abbiamo pagato un debito di riconoscenza sfidando il maltempo ed anche la nostra Sezione è stata degnamente rappresentata nelle significative cerimonie che si sono tenute sull'Ortigara, sul

è aggiunto anche il maltempo che ha messo a dura prova l'organizzazione. Bisogna dire che, pur nel contesto della pioggia che ha rovinato gran parte della sfilata, noi della Sezione di Belluno siamo stati abbastanza fortunati. Infatti, ammassati con i piedi nel fango dietro il palazzo del ghiaccio, abbiamo sfilato proprio nel momento in cui il cielo ci ha concesso una tregua. Meno male!

Nota positiva, senza dubbio, è stata la presenza con noi di parecchie autorità e di alcuni sindaci con la fascia tricolore. Note negative, invece, l'assenza della banda, che ci ha creato notevoli difficoltà nel segnare e mantenere il passo adeguatamente, e il notevole anticipo della partenza che ha costretto alcuni gruppi a sfilare con altre Sezioni oppure a non arrivare in tempo, perdendo così l'occasione alla quale si erano preparati da mesi. Ma c'è stato anche chi, vista la mala parata sin dal primo mattino, ha abbandonato Asiago anzitempo oppure ha rinunciato a sfilare nell'incertezza delle condizioni atmosferiche davvero proibitive. (Gli alpini non hanno paura, ma non tutti...).

A ciò va aggiunta anche una nota di contorno un po' sconsolante, a nostro avviso: nelle strette strade di Asiago, per mille motivi, era illusorio aspettarsi la folla delle precedenti adunate, così è finita che in gran parte coloro che sfilavano sono stati applauditi da chi li aveva preceduti al mattino o li avrebbe seguiti nel tardo pomeriggio. Non era stato così negli anni scorsi, tutt'altro...!

Conclusione: pazienza, ci rifaremo a Cuneo. L'importante è imparare anche dalle esperienze negative e avviare un dibattito costruttivo e sereno su tutti i particolari che riguardano la struttura dell'adunata: ciò farà bene non solo all'adunata, ma all'intero futuro della nostra Associazione. Quest'ultima, oggi più che mai, ha bisogno di adesioni sincere, propositive, entusiastiche e convinte che ciascuno di noi non può e non deve negare.

Dino Bridda



ASIAGO - Una suggestiva veduta della chiesetta del Lozze.



ASIAGO - Lenta sale la colonna degli alpini verso l'Ortigara: sembra inverno, ma è maggio 2006!



ASIAGO - Gli alpini scendono in mezzo alla neve dopo aver reso onore ai caduti della Grande Guerra.



Grappa, sul Pasubio, sul Cimone, monti che ricordano i sacrifici dei nostri soldati nella Grande Guerra.

Certo è che tutto era apparso alquanto problematico sin dal mattino del venerdì quando l'Altopiano cominciava ad essere invaso dai nostri automezzi: tutti, chi più chi meno, abbiamo patito un grande disagio nella circolazione stradale sino a ora tarda della domenica! C'era da aspettarselo...

Andando alla ricerca dei fatti positivi vogliamo segnalare anche la bella e suggestiva cerimonia - pur con qualche contrattempo non molto felice - che ha visto protagonista la bandiera di guerra del 7° Reggimento Alpini nella serata di sabato. Ma perché non ricordare anche gli apprezzati suoni provenienti dalla nostra terra con le esibizioni del coro "Adunata" di Bribano, dei congedati della "Cadore" e della fanfara della medesima e disciolta Brigata?



ASIAGO - Anche quest'anno parecchi amici sindaci ci hanno onorato della loro presenza con la loro bella fascia tricolore in spalla.

Alcune dichiarazioni alla stampa, diffuse a margine dell'adunata di Asiago, avevano rilanciato il tema della candidatura di Belluno ad ospitare la grande manifestazione degli alpini.

A tal proposito la nostra Sezione ha subito ritenuto doveroso fare alcune precisazioni al fine di

sgomberare il campo da equivoci, parole in libertà e false interpretazioni circa un argomento delicato e di straordinaria importanza e difficoltà quale è un'adunata nazionale degli alpini.

Riportiamo qui di seguito il testo diramato a tal proposito il 21 maggio u.s.

L'adunata nazionale a Belluno?

Serene e ponderate valutazioni sull'ipotesi di una candidatura

E' destituita di ogni fondamento la notizia di una candidatura di Belluno per l'adunata del 2009. A maggior ragione, poi, se la candidatura di Bassano del Grappa dovesse andare in porto per il 2008, poiché sarebbe impensabile che il Veneto ospitasse ben tre adunate nell'arco di quattro anni.

Circa l'ipotesi, da tempo ventilata, di una possibile candidatura di Belluno per il 2010 non vi sono, allo stato attuale delle cose, né adesioni esplicite né preclusioni nette da parte di questa Sezione che sarebbe chiamata ad organizzarla quale soggetto attore principale.

Vale la pena di ricordare che l'iter per l'assegnazione della sede dell'adunata nazionale degli alpini è assai complesso e regolato da precise norme stabilite dall'Ana che riassumiamo in breve:

- la Sezione proponente avanza la candidatura della propria città previa decisione del consiglio direttivo sezionale e dopo aver redatto e approvato uno studio di fattibilità per il quale vanno necessariamente coinvolti gli enti locali, in primis il Comune ospitante, e dopo aver ottenuto dagli stessi formale e sostanziale impegno a sostenere la manifestazione;

- la candidatura viene poi sottoposta al vaglio del Raggruppamento di competenza - nel caso specifico si tratta del 3° comprendente le Sezioni Ana di Trentino Alto Adige, Veneto e Friuli Venezia Giulia - al fine di ottenerne l'investitura ufficiale a can-

didatura avanzata dal medesimo Raggruppamento avanti il Consiglio nazionale dell'Ana;

- la decisione finale spetta al Consiglio nazionale dell'Ana che decide in piena autonomia dopo aver vagliato attentamente le candidature presentate dai vari Raggruppamenti.

Detto questo, è intenzione di questa Sezione avviare al più presto un approfondimento al riguardo, prima al proprio interno e poi con tutti i soggetti pubblici e privati interessati, allo scopo di costruire un'ipotesi concreta di studio di fattibilità che, una volta per tutte, offra ogni necessario e fondato elemento di valutazione ed elimini in via definitiva qualsiasi aleatorio entusiasmo o, al contrario, pregiudizio negativo, ponendo ciascuno di fronte alle proprie effettive responsabilità, poiché l'organizzazione di un'adunata nazionale degli alpini è un atto assai complesso, di enorme impegno per l'intera comunità ospitante e con risvolti di carattere finanziario di grande rilevanza.

Le esperienze recenti di adunate come quella di Aosta 2003 e di Asiago 2006, realtà in qualche modo ragguagliabili a quella di Belluno, hanno fornito indicazioni utili al riguardo e saranno di certo tenute in debita considerazione per ogni e qualsivoglia decisione che sarà presa in futuro.

LA SEZIONE ANA DI BELLUNO



CORDIALE INCONTRO CON LA DOTTORESSA PROVVIDENZA DELFINA RAIMONDO

Il nuovo Prefetto: "So che posso contare sulla collaborazione degli alpini"

Ad ogni cambio della guardia a Palazzo dei Rettori è buona consuetudine che una delegazione della nostra Sezione renda visita al nuovo Prefetto per dargli il benvenuto e assicurargli la piena collaborazione della numerosa ed efficiente famiglia degli alpini.

Lo scorso 26 aprile, pertanto, una delegazione sezionale si è recata in Prefettura per incontrarsi con il nuovo rappresentante del Governo, la dottoressa Provvidenza Delfina Raimondo, prima donna a ricoprire tale incarico negli uffici di piazza Duomo. La delegazione

era guidata dal presidente Arrigo Cadore e composta dai vice presidenti Angelo Dal Borgo, Giorgio Cassadoro, Renato Menel e Luigino Da Roit, dal segretario Renato Bogo e dal direttore di "In marcia" Dino Bridda.

Il presidente Cadore ha esposto in breve caratteristiche e realtà della Sezione e dei suoi 44 gruppi ricordando come sia sempre stata proficua la collaborazione con i precedenti prefetti e con l'intera struttura da essi dipendente. Cadore ha, fra l'altro, ricordato il prossimo grande e impegnativo appuntamento dell'esercita-

A DESTRA: AFRICA ORIENTALE ITALIANA - Il tenente degli alpini Alberto Dal Mas durante la campagna del 1936/37.

BELLUNO - La nostra delegazione posa per l'obiettivo del segretario Renato Bogo assieme al Prefetto dottoressa Provvidenza Delfina Raimondo.



ASIAGO - Sfila la sezione di Belluno. Alfiere del vessillo il consigliere Luigino Da Ronch.

zione di protezione civile "Piave 2007" che dispiegherà una forza consistente di alpini in sintonia con le strutture istituzionali operanti sul territorio.

La dottoressa Raimondo, dal canto suo, ha salutato con particolare calore e simpatia la nostra delegazione facendo presente che la fama di terra alpina forte e generosa le era già nota nonché sperimentata nelle primissime settimane del suo nuovo incarico a Belluno. Il Prefetto ha avuto parole di elogio per le genti bellunesi e si è detta sicura che sarà possibile lavorare assieme con quel sincero spirito di collaborazione, serietà e impegno che deve sempre contraddistinguere l'operato delle istituzioni in sinergia con i soggetti privati più dinamici e rappresentativi del territorio. In questo caso, ha rimarcato la dottoressa Raimondo, gli alpini ne sono i testimoni più vitali, generosi e sempre pronti a mettersi a disposizione della collettività.

In chiusura dell'incontro è stato fatto omaggio al nuovo Prefetto di Belluno del "crest" sezionale e di pubblicazioni che illustrano la storia degli alpini e l'operato dell'A-



FU UN UFFICIALE DEL 7° NELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

Un commosso ricordo di Alberto Dal Mas

Nato a Belluno il 6 marzo 1912 da Beniamino, impresario edile e da Angelina Gelain, ha studiato nel locale Liceo classico.

Amesso al corso AUC a Bassano del Grappa nel 1934, ebbe la prima nomina ad ufficiale presso il 7° reggimento Alpini il 23 maggio 1935.

Con la 64ª compagnia del Btg. Alpini "Feltre" partecipò alla campagna in Africa Orientale nel 1936 e 1937, per la quale gli fu conferita la Croce al merito di guerra.

Con il Btg. Alpini "Belluno" partecipò alle operazioni di guerra svoltesi sul fronte occidentale nel 1940-42, meritando un'altra Croce al merito di guerra, e a nuova campagna militare in Francia nel 1943, con il grado di capitano, riconducendo le sue truppe (comandava una compagnia di 300 uomini) al confine italiano dopo l'8 settembre 1943. In quelle operazioni contrasse una grave forma di pleurite per la quale gli fu riconosciuta l'invalidità.

Nel 1953 fu richiamato per un corso di comandante di complemento presso la scuola di Besano di Roma. Nel 1991 gli fu conferito dal Ministero della Difesa il grado di Tenente Colonnello.

Nella vita civile Alberto Dal Mas percorse i gradi della carriera direttiva nell'Inail, concludendo il suo iter lavorativo nella sede di Verona con la qualifica di direttore centrale.

E' deceduto il 29 aprile 2006 a Verona ove il successivo 3 maggio, nella chiesa di S. Eufemia, si sono svolti i funerali ai quali ha partecipato in forma ufficiale una delegazione degli Alpini del gruppo di Borgo Nuovo.

La figlia signora Serena Elisabetta ci segnala il commosso ricordo che suo figlio Federico ebbe a pronunciare in tale occasione in memoria di nonno Alberto. Tra l'altro vi si leggono queste toccanti parole: "Nei tratti meno duri del suo sguardo fermo, deciso ed interrogativo c'erano generosità, disponibilità, ma anche pazienza: la pazienza con la quale ha sopportato i pesi e le sofferenze dei lunghi mesi di malattia facendosi apprezzare e voler bene da quanti l'hanno seguito e si sono presi cura di lui... [In questo momento] penso al lasciato di educazione all'onestà e alle virtù civili, quelle di cui tanto i nostri tempi e il nostro Paese hanno bisogno, un lasciato che chi ha conosciuto il nonno Alberto non può non sentire il desiderio di onorare imitandone l'esempio. Mentre pregavo, nelle sue ultime ore di vita, perché il Signore lo prendesse per mano, pensavo a quante volte lui ha preso per mano me, aiutandomi a dirigere più sicuri i miei passi, e penso con tenerezza ai momenti in cui, in tempi recenti,



In questi giorni si è concluso l'iter relativo alla soppressione del 16° Reggimento "Belluno". Infatti, come ultimo comandante, il 19 maggio 2006 ho presieduto alla consegna della bandiera di guerra del Reggimento al Museo delle Bandiere al Vittoriano in Roma.

CALOROSO MESSAGGIO DEL TEN. COL. BENVENUTO POL

Una memoria bellunese che vivrà al Vittoriano

Si è trattato di una breve ma significativa cerimonia. La bandiera di guerra, onorata da una compagnia in armi del 1° Reggimento "Granatieri di Sardegna" ed accompagnata dall'aiutante maggiore ten. col. Francesco Forti, dall'alfiere primo maresciallo Giorgio Costa e dalla scorta dei primi marescialli Antonio Scardino e Antonio Pancari, ha percorso le scalinate del Vittoriano fino alla stanza del museo, dove mi è stata consegnata perché la riponessi tra le altre numerosissime bandiere dei reparti disciolti.

Con quest'ultimo atto formale, vissuto da tutti con grande emozione e nostalgia, è terminata in maniera definitiva la vita del "Belluno". Rimarrà sempre vivo, comunque, nei miei indelebili ricordi, come il periodo più coinvolgente e appagante della mia vita militare.

Nel lasso di tempo di oltre due anni, durante il quale ho avuto l'onore di comandare il 16° Reggimento "Belluno", ho ritenuto doveroso partecipare in prima persona alle varie attività sociali e culturali della comunità provinciale alle quali sono stato invitato, non per spirito di protagonismo, ma, essenzialmente, per rendere partecipi tutte le componenti associative locali che il reparto era vivo ed operante, in modo tale da cercare di risvegliare lo spirito di collaborazione e consolidare le conoscenze reciproche che, nel passato, avevano contraddistinto la società bellunese e gli Alpini dislocati sul territorio.

Dopo la chiusura della Brigata Alpina "Cadore" si era verificato un progressivo allontanamento tra la società bellunese e gli Alpini in servizio in città; l'affievolirsi delle relazioni aveva indebolito anche i rapporti con gran parte dei nostri colleghi non più in armi facenti parte dell'Associazione Nazionale Alpini.

Ritengo che, forse con immodestia, la mia costante partecipazione alle attività sociali avvenute nel territorio, abbia contribuito a far riscoprire il Reggimento alla città e ad un notevole numero di Alpini in congedo della Sezione di Belluno.

Uso il verbo riscoprire, perché il "Belluno" ha sempre avuto la sua sede in città dalla nascita, dal lontano 10 ottobre 1910, per cui buona parte dei giovani alpini bellunesi ha iniziato il servizio militare proprio tra le sue fila, essendo stato, negli ultimi ventinove anni di vita, un reparto adibito alla formazione delle reclute e, inoltre, molti altri vi hanno militato prima dell'autunno 1975, quando il "Belluno" era un Battaglione operativo.

Tra le molteplici iniziative alle quali ho partecipato ricordo le numerose manifestazioni or-

ganizzate sia dall'Ana nazionale che da diverse Sezioni e da numerosi Gruppi insistenti sul territorio provinciale e non. E' con assoluta sincerità che posso affermare che in tutti ho trovato amor di patria, amicizia, cordialità, coesione, voglia di spendersi per chi si trova in difficoltà, partecipazione



BELLUNO - Il ten. col. Benvenuto Pol alla tribuna di un'assemblea della nostra Sezione.

nell'onorare i Caduti periti in seguito a fatti d'arme e ricordo degli amici deceduti in tempo di pace. Sono tutti sentimenti e qualità che hanno reso grande l'Associazione Nazionale Alpini e che la porteranno ad essere costantemente una realtà su cui fare sicuro affidamento.

Questa ricorrente frequentazione mi ha consentito di conoscere ed intraprendere rapporti di sincera amicizia con diversi esponenti dell'Associazione, a tutti i livelli, ed ha indubbiamente contribuito ad arricchire il mio bagaglio professionale ed umano.

La chiusura del 16° Reggimento "Belluno" ha coinciso con il mio reimpiego lavorativo al di fuori delle Truppe Alpine, ma questo non ha condizionato le scelte degli Alpini bellunesi, infatti continuo a ricevere inviti a diverse manifestazioni, alle quali partecipo convinto che la mia presenza non sia motivata dal solo rapporto di amicizia che ci unisce, ma dalla certezza che il ricordo del 16° Reggimento "Belluno" è ancora vivo.

Il 30 novembre 2004, nell'ultimo passaggio del saluto di commiato, ebbi a dire: "... finché ci saranno due o più persone che si troveranno a ricordare la storia e le tradizioni del reparto, il 16° Reggimento "Belluno" vivrà ...".

Ancora oggi, con piacere, continuo a percepire che questo mio appello è stato accolto sia dalla Sezione che da diversi Gruppi, ai quali va il mio plauso unito a quello dei tanti Ufficiali, Sottufficiali, Militari e Personale Civile che, negli anni, hanno militato nel "Belluno".

Non voglio e non posso esimermi, quindi, dal formulare alla Sezione di Belluno ed ai Gruppi che la compongono la mia più viva riconoscenza, accompagnata da sincera stima e profonda gratitudine.

ten. col. Benvenuto Pol
PRIMO COMANDO FORZE DI DIFESA

Il Reggimento fu costituito il 19 Settembre 1991, assorbendo la storia e le tradizioni del Battaglione Alpini "Belluno".

Quest'ultimo nacque in città il 10 Ottobre 1910, partecipò alla 1ª guerra mondiale schierandosi prima sull'alta Val Cordevole (Val Pet-

stemazione stradale, per cui venne impiegato sul fronte occidentale. Il 27 maggio 1940, dopo l'armistizio con la Francia, il Battaglione rientrò e il successivo 25 novembre fu imbarcato da Brindisi alla volta dell'Albania dove si distinse per le gesta sul fronte Zagorias-Vojussa. Nel

UNA STORIA CON DUE PARTENZE: 1910 E 1991

Il 16° Reggimento Alpini "Belluno"



SOPRA: BELLUNO - Sotto la pioggia battente la città di Belluno dà l'ultimo saluto al 16° Reggimento Alpini che portava il suo nome.

SOTTO: BELLUNO - Il comandante ten. col. Benvenuto Pol si accinge a passare in rassegna i suoi alpini del 16° per l'ultima volta.

torina, Malga Ciapèla, Col Fedore, Rocca Pièto, Sottoguda) poi, lasciate queste posizioni, occupò la linea che va dal passo Fedaia al monte Mesola e monte Padon. Nel mese di maggio del 1915 venne trasferito presso Cortina, Col dei Bois, Tofane, Castelletto, Col di Lana.

Nell'agosto del 1917, decimato dalla battaglia del monte Rosso e del monte Strol, rientrò a Belluno e venne impegnato per la difesa del Bosco del Cansiglio, poi venne disciolto il 9 dicembre 1917. Il 16 marzo 1919 fu ricostituito con il personale del Battaglione Val Cordevole.

All'inizio della 2ª guerra mondiale si trovò sul Col di Tenda impegnato in lavori di si-

stemazione stradale, per cui venne impiegato sul fronte occidentale. Il 27 maggio 1940, dopo l'armistizio con la Francia, il Battaglione rientrò e il successivo 25 novembre fu imbarcato da Brindisi alla volta dell'Albania dove si distinse per le gesta sul fronte Zagorias-Vojussa. Nel

Il 23 aprile 1953 il Battaglione Alpini "Belluno" venne ricostituito nell'ambito della Brigata Alpina "Cadore" ed il 20 agosto 1975 da reparto operativo fu trasformato in Centro addestramento reclute. Dal 1975 al 1991 il Battaglione incorporò circa 130.000 alpini che sono andati ad alimentare i reparti della disciolta Brigata Alpina "Cadore".

A seguito delle esigenze della Forza Armata, il 19 settembre 1991 fu trasformato in Reggimento Alpini "Belluno" ed il 7 settembre 1992 assunse la definitiva denominazione di 16° Reggimento "Belluno" continuando ad operare per l'incorporamento e la formazione dei giovani di leva destinati ai reparti dipendenti dall'allora Brigata Alpina "Cadore", poi ai reparti delle truppe alpine e successivamente anche per molti altri reparti delle forze terrestri.

Nella caserma Salsa-D'Angelo, sede del reparto, sono stati incorporati i militari per alimentare le Brigate Alpine "Cadore", "Julia", "Taurinense" e "Tridentina", i vari reparti supporti delle Truppe Alpine; ventotto reparti delle Forze terrestri dell'Esercito italiano dislocati in Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Emilia Romagna, Piemonte e Lombardia. Il Reggimento, nell'arco della sua pur breve vita, ha incorporato circa 85.000 militari tra leva e volontari a ferma annuale, provenienti da ogni regione d'Italia ed è rimasto, fino al marzo 2004, il reparto che trimestralmente incorporava più volontari in ferma annuale a livello nazionale.

Il 30 novembre 2004 il 16° Reggimento "Belluno" venne soppresso. La bandiera di guerra, consegnata il 19 maggio 2006 al Museo delle Bandiere del Vittoriano in Roma, è decorata con:

- Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia per i fatti d'arme della prima guerra mondiale;
- Medaglia d'Argento al Valor Militare per gli atti di eroismo avvenuti durante la seconda guerra mondiale sul fronte greco-albanese;
- Medaglia d'Oro al Valor Civile per l'opera prestata alle popolazioni a seguito della tragedia del Vajont.



I DISPERATI ASSALTI DEL NOVEMBRE 1915

Col di Lana, mancò la tecnica non il valore

Accanto a fanti e genieri vi si distinsero particolarmente gli alpini del Btg. "Belluno"

A 91 anni da quei tragici fatti della prima guerra mondiale l'amico Antonio Tosato, del Gruppo Ana di Sospirolo, ha ricostruito le gesta del Battaglione "Belluno" sul Col di Lana.

Pubblichiamo il suo contributo storico rendendo così omaggio ai combattenti di quella battaglia.

La cima del Col di Lana, conquistata dalla fanteria italiana il 7 novembre 1915, dopo mesi di reiterati assalti, fu perduta parzialmente il giorno successivo. Si tentò nelle settimane successive di riprendere le quote sommitali rimaste in mani austriache, ma invano. Fu inviato allora il 25 novembre il Btg. "Belluno", meno la 106ª compagnia che rimase in Val Costeana. Gli alpini non erano in buone condizioni fisiche e vi fu nei giorni precedenti un'epidemia di tetteria che colpì una settantina di uomini. La forza presente il giorno dell'attacco era di una settantina di uomini per la 78ª, ottanta per la 79ª e circa 120 per la 77ª.

Il comando della 18ª Divisione, pure esprimendo perplessità circa la sistemazione difensiva della cima, non curata dal colonnello Garibaldi, comandante zona Lana, (il quale replicò che i reticolati deprimevano lo spirito combattivo della truppa, ingenerando sicurezza e facendo quindi venir meno la vigilanza), si limitò a trasmettere il giorno 8 dicembre l'ordine di operazione per la ripresa della lotta pervenutogli dal comando di Corpo d'armata.

Con ordine di operazione del 9 dicembre il colonnello Garibaldi fissava gli obiettivi tattici e indicava i compiti assegnati ai reparti operativi. In particolare, per quanto riguardava il Btg. "Belluno", stabiliva che il maggiore Grandolfi avrebbe avuto il comando tattico di Cima Lana, avendo a disposizione il suo Battaglione con due compagnie (77ª, Cap. Cajani e 79ª, Cap. Brida), due plotoni misti e due sezioni mitragliatrici, tre compagnie del 52° fanteria e due plotoni dell'8ª compagnia genio. Il posto di comando era situato nella galleria B.

Queste truppe raggiunsero le posizioni loro assegnate nella notte dal 14 al 15 dicembre dislocandosi nel modo seguente:

a) una compagnia del 52° (9ª) nei trinceramenti n. 11 e 12 a presidio degli stessi (a destra dell'attuale sentiero di salita alla cima)

b) due compagnie del 52° fanteria (11ª e 12ª) scaglionate nelle posizioni retrostanti (compagnia di attacco e di riserva)

c) 2° plotone della 77ª (s. ten. Ravello) nei camminamenti 13 e 14 (situati sotto l'attuale rifugio) a presidio degli stessi, con una squadra all'estremità nord dello stesso camminamento destinato all'attacco

d) un plotone misto, costituito da alpini e da volontari del 51° fanteria, (s. ten. Ceccato dei volontari feltrini) a ridosso del camminamento 14, pronto a muovere per aggirare il fianco sinistro del Col di Lana (attuale cappella votiva)

e) il rimanente della 77ª compagnia (tre plotoni,



COL DI LANA - Una mappa attuale della zona del tragico colle sopra Livinallongo.

il 1° s. ten. Ferraro, il 3° s. ten. Pieri ed il 4° s. ten. Trevisan), nelle gallerie B e C in riserva

f) un plotone della 79ª compagnia del "Belluno" nel camminamento n. 9 a presidio di esso con una squadra all'estremità nord del camminamento destinata all'attacco

g) un plotone misto, alpini e volontari garibaldini, (ten. Roccalbuto della 79ª) nel ricovero sul fianco orientale di Cima Lana destinato all'aggiramento sul fianco destro (a destra dell'attuale colonna commemorativa)

h) un plotone della 79ª nel ricovero stesso, a ricalzo del plotone Roccalbuto

i) il rimanente della 79ª compagnia (due plotoni s. tenenti Gorret e Chiaradia) nella galleria A di riserva

j) una sezione mitragliatrici alpini, con un arma in postazione nel trinceramento 10 e con l'altra in riserva nella galleria B, l'altra sezione con un'arma in posizione nel trinceramento 14 (estremità sud ovest) e con l'altra in riserva nella galleria B.

Alle 10.30 del 15 dicembre la sezione cannoni da 149 situata a Ciampovedil apriva il fuoco sulle posizioni nemiche, continuando fino alle 13. Alle 14.30 iniziarono il fuoco gli obici da 210 di Pra Contrin, con obiettivo trincee e reticolati austriaci. Era presumibile che i danni prodotti non fossero riparabili perciò l'attacco fu stabilito per le 4.20 del 16 dicembre. La sveglia fu data alle due e il battaglione si mise in marcia, la 78ª in testa, dovendo poi essa deviare per il costone di Salesei per attaccare il Montucolo Austriaco, seguita dalla 79ª e dalla 77ª destinate a Cima Lana (il 2° plotone era già in posizione dal giorno precedente sotto la cima). Giunti al Cappello di Napoleone sostarono oltre la sella sotto una bufera di neve, poiché non era possibile proseguire per l'intasamento delle trincee, attendendo che la fanteria si disponesse per l'attacco.

In un colloquio avuto nel 1982 con l'alpino Vi-



COL DI LANA - Una vecchia cartolina con l'immagine della cappella costruita sul colle nel 1934 a ricordo di coloro che caddero su quella cima. (foto Devich, da "Livinallongo-Fodom. Aspetti storico-geografici" di Franco Del tedesco, lbrsc editore, Belluno 1985)

rifiuti di tutti i generi e sulla sella del costone di Agai, sconvolta dalle cannonate, resti di caduti.

Il piano di attacco era concepito in modo che dovevano attaccare energeticamente e simultaneamente:

- sulla sinistra di cima Lana il plotone della 77^a (Ceccato);
- al centro i volontari garibaldini;
- alla destra un plotone scelto della 79^a;
- il resto delle compagnie alpine e della fanteria doveva seguire.

Per l'attacco al Montucolo Austriaco era destinata la 78^a (Cap. Ferrari) ed al Costone Castello (sopra Andraz) un plotone della 266^a compagnia del Btg. "Val Cordevole".

L'attacco avrebbe dovuto aver luogo nel più assoluto silenzio, ma nel radunare gli uomini semiassiderati e predisporli all'assalto, vi fu un tale strepito che l'avversario fu allertato anzitempo e stroncò sul nascere, con il fuoco delle mitragliatrici, l'attacco dei volontari garibaldini e delle compagnie di fanteria.

All'estremità di sinistra il s. ten. Ceccato, che doveva attaccare con un plotone scelto della 77^a, avanzò per circa 20 metri e da qui mandò avanti la prima pattuglia di cinque uomini che sembra raggiungesse i reticolati nemici, ma rimasta senza ricalzi, fu distrutta.

Nel frattempo la 78^a iniziò l'attacco al Montucolo Austriaco con alcune squadre che furono respinte con perdite, poi quando fu chiaro che l'attacco alla vetta era sfumato, il Cap. Ferrari fece ripiegare i suoi uomini ordinatamente.

Di conseguenza anche il s. ten. Ceccato, visto che gli era venuto a mancare l'appoggio della 77^a a destra (frenata dall'intasamento delle trincee di arocco) e che sulla sinistra la 78^a aveva iniziato il ripiegamento, ritornò nella trincea di partenza.

Al lato destro il ten. Roccalbutto attese l'uscita dei volontari garibaldini al centro e quindi ritardò il movimento del suo re-

parto che, come ricordiamo, doveva essere contemporaneo a quello dei volontari. Uscito con i suoi uomini per compiere l'aggiramento sulla destra, proseguendo nella sua avanzata aveva appoggiato troppo sulla cima destra del Lana, probabilmente per la violenta tempesta e per l'oscurità. Trovandosi davanti i reticolati nemici intatti, battuto da fuoco di fucileria, fu costretto a ritornare nella trincea di partenza. Arrivò in quel mentre il grosso della 79^a in appoggio. Il maggiore Grandolfi inoltre, su richiesta del Roccalbutto che confermava (in maniera inesatta), la conquista dell'obiettivo, dava ordine alla 77^a di spostare un plotone verso l'ala destra e di proseguire l'attacco. Attacco che costò nuove inutili perdite.

Le perdite subite durante quest'azione furono: **Alpini:** Ufficiali morti 1 (s. ten. Giuseppe Gorret); truppa: morti 16, feriti 60, dispersi 1.

Fanteria: Ufficiali morti 2, feriti 2; truppa: morti 37, feriti 105, dispersi 13.

Artiglieria: Ufficiali 1 ferito; truppa: 5 feriti.

Il diario austriaco, accennando a questo attacco, non fa menzione di perdite e dà scarso rilievo all'accaduto, ritenendo di essere stato attaccato da tre compagnie e non da 15 come in effetti avvenne. A dimostrazione di come fosse difficile per l'attaccante dispiegare in uno spazio così ristretto uno sforzo di grande intensità da essere percepito dal nemico come tale.

Dopo quest'attacco le operazioni furono sospese. Dopo una settimana il Generale comandante la 18^a Divisione veniva esonerato. Lo stesso Garibaldi lasciava il comando operativo della regione Lana e passava a disposizione dello stato maggiore della 18^a divisione (zona S. Pellegrino-Falcade). Gli alpini rimasero ancora alcuni giorni nella zona del Col di Lana, poi il 22 dicembre la 78^a e la 79^a facevano ritorno in Val Costeana. La 77^a rimase in zona per effettuare lavori di rafforzamento per circa trenta giorni e successivamente faceva ritorno a Ververi.

Questo fu il solo combattimento sostenuto dagli alpini sul Col di Lana e si concluse con un prevedibile insuccesso. Slancio e valore degli attaccanti furono insufficienti a sopraffare l'efficienza delle difese nemiche forti per natura e fiancheggiate da efficaci apprestamenti difensivi.

Mancò soprattutto, come rileva la relazione Mezzetti, "l'organizzazione della posizione volta a preparare mezzi e modalità d'attacco, poiché la speranza del successo era basata più che altro sul valore della truppa" ... "il vincere dipende in guerra dalla fortuna molto più raramente di quanto può far comodo credere; assai più spesso la vittoria è la felice soluzione di un problema tecnicamente bene impostato e sagacemente risolto..."

Antonio Tosato

BIBLIOGRAFIA

Pieri / *La ns. guerra tra le Tofane*; Viazzi / *Col di Lana - monte di fuoco*; Schemfil / *Col di Lana*; Garibaldi / *Col di Lana*; Tosato / *Volontari alpini di Feltre e Cadore nella Grande Guerra*; Striffler / *Guerra di mine nelle Dolomiti*; SME-Ufficio storico / *La conquista del Col di Lana* /; Barbaro / *Col di Lana*; Mezzetti / *Dal piede alla cima del Col di Lana*.

PIAN DI SALESEI - Una vecchia veduta dall'alto del sacrario nel quale riposano i resti dei caduti recuperati dai cimiteri del Col di Lana e della Marmolada. (FOTO DEVICH, DA "LIVINALLONGO-FODOM ASPETTI STORICO- GEOGRAFICI" DI FRANCO DEL TEDESCO, LBRSC EDITORE, BELLUNO 1985).



Tambre

Nel giro di poco tempo due lutti hanno colpito il Gruppo di Tambre per la scomparsa di Alessandro Bortoluzzi "Pippi" e Angelo Stiletto.



I funerali del primo, deceduto all'età di 78 anni, si sono svolti nella chiesa parrocchiale di Spert il 25 febbraio u.s. Con l'occasione il capo gruppo, nel porgere le condoglianze alla moglie Maria, alle figlie Loredana, Antonella, Tiziana e Maria Rosa e a tutti i fami-

familiari, ha ricordato come lo scomparso diede molto al Gruppo di Tambre, a cominciare dalla sede che egli costruì assieme a tanti amici.

"Sei sempre stato presente al mio fianco nelle occasioni più importanti - ha sottolineato Loris Bona - portando con fierezza il nostro gagliardetto che con altrettanta mestizia hai portato a tanti funerali. Ci mancherai, anche se il tuo ricordo sarà sempre vivo in noi. Ora andrai a trovare quegli Amici che ti hanno preceduto, a cominciare da Ersilio, che forse ha in mente di costruire un'altra sede ancora più bella lassù. Insieme vegliate su di noi affinché continuiamo ad essere quella bella famiglia che siamo sempre stati".

Il successivo 3 marzo, nella parrocchiale di Tambre, l'ultimo saluto al cav. Angelo Stiletto, scomparso all'età di 85 anni lasciando la moglie Rosanna, i figli Gianni e Loredana, la nuora Marta, Franz e il nipote Luca. In quella occasione il capo gruppo ha ricordato la recente consegna allo scomparso dell'attestato dell'Ana per i reduci della seconda guerra mondiale.



"Fosti primo cittadino - proseguiva Loris Bona -, nostro Capo Gruppo negli anni 1966-74, con il tuo stile alpino, capacità organizzativa e disponibilità sociale. Hai saputo dare quella spinta emotiva per la realizzazione e collocazione della Madonnina delle Penne Nere divenuta nostra tradizionale manifestazione estiva. Ora hai deposto lo zaino per l'ultima marcia di trasferimento... La tua scomparsa terrena ci rammarica nell'assottigliamento delle nostre fila, ma crediamo tu sia ancora in prima linea nella grande schiera delle penne mozze che dal Paradiso di Cantore ci stanno vegliando. Un ripetuto grazie e ciao Angelo, artigiere che ci lascia indimenticabili ricordi".

A SINISTRA: TAMBRE - Il socio Alessandro Bortoluzzi

A DESTRA: TAMBRE - Il socio Angelo Stiletto

Bolzano-Tisoi

Esercitazione alquanto singolare ed unica nel suo genere quella svolta dai volontari di protezione civile del gruppo alpini "S'ciara" di Bolzano-Tisoi lo scorso mese di marzo.

L'intervento si è svolto al Cavallino in provincia di Venezia e precisamente al villaggio San Paolo. Simulando un maremoto che ha colpito il litorale jesolano, sette volontari si sono recati sul posto per aiutare a risistemare il territorio devastato da "un'onda anomala" che aveva sradicato piante, abbattuto rami e danneggiato le abitazioni.

Con l'ausilio di trattori, escavatori, motoseghe e piattaforme di sollevamento trovate in loco, i volontari hanno proceduto al taglio ed accatastamento di piante pericolanti con la messa in sicurezza e bonifica del territorio.

Ovviamente la settimana trascorsa al mare a disposizione dell'Odar (Opera diocesana assistenza religiosa) ha permesso di dare

una mano concretamente per la sistemazione dei parchi e delle infrastrutture che durante il periodo estivo ospiteranno numerose famiglie con bambini e molte persone diversamente abili.

Per gli alpini intervenuti all'esercitazione un'ennesima prova per valutare il grado di affiatamento e preparazione in caso di reale intervento, ma soprattutto la soddisfazione di aver messo a disposizione di persone, soprattutto le meno fortunate, un po' del proprio tempo.

Giorgio Cassiadoro



BOLZANO/TISOI - Gli alpini del gruppo "S'ciara" che hanno partecipato all'esercitazione di protezione civile al villaggio S. Paolo al Cavallino.

Sospirolo

Il Gruppo Alpini di Sospirolo, con la collaborazione dei Gruppi "Mas 33" e Sedico, anche il 27 maggio scorso ha voluto rispettare la



SOSPIROLO - A lavori eseguiti nella certosa di Vedana i volontari posano per la foto ricordo.

tradizione che lo vede impegnato ormai da oltre un lustro in interventi di pulizia e recupero ambientale all'interno del monastero di clausura della Certosa di Vedana.

Suor Flora, l'economa, che mantiene i rapporti con il nostro Gruppo, è sempre pronta, disponibile e felice di aprire le porte alle nostre squadre che intervengono per dare la possibilità alle religiose di poter effettuare le loro passeggiate, all'interno dell'eremo, in un luogo piacevole e sicuro.

Venti alpini (10 del Gruppo di Sospirolo, 8 del Gruppo "Mas 33" e 2 del Gruppo di Se-

dico), sono intervenuti all'interno dei muri secolari muniti di tutta l'attrezzatura necessaria per effettuare una radicale pulizia dei terreni e dei sentieri interni.

Il rumore delle motoseghe, dei decespugliatori, delle falciatrici e le voci degli alpini intervenuti, che per oltre cinque ore hanno movimentato l'intera mattinata, sono stati un diversivo piacevole per le monache e le loro preghiere hanno avuto un sottofondo diverso dal solito.

Particolare cura è stata prestata alla pulizia dei sentieri che si inerpicano fino al limite estremo delle mura verso la montagna, al fine di permettere alle suore che vivono nel convento di effettuare le passeggiate in solitudine e senza pericolo alcuno.

La mattinata è trascorsa in un baleno, in allegria ed in piena armonia, nel modo tradizionale di lavorare che è una prerogativa di tutti gli Alpini. Alla fine, tutti agli ordini di Armando e Bepi, che con consueta maestria hanno preparato il pranzo per l'intero gruppo di partecipanti.

Con il grazie sentito della Superiora e di Suor Flora, e con la promessa di intervenire non solo l'anno prossimo ma già in autunno, se necessario, per il taglio di alcune piante che potrebbero danneggiare il muro di cinta, gli alpini sono tornati alle loro case soddisfatti per aver fatto, ancora una volta, qualche cosa di buono per gli altri.

Trichiana

La squadra di protezione civile del Gruppo Alpini di Trichiana è stata impegnata, tra i mesi di maggio e giugno scorsi, nella partecipazione ad alcune esercitazioni ed a vari interventi sia sul territorio comunale che all'esterno.

Nella settimana antecedente l'adunata nazionale di Asiago una ventina di volontari ha effettuato, nella zona dell'Altopiano, servizio di presenza e pattugliamento lungo le arterie di accesso e nei punti nevralgici della viabilità, in aiuto e collaborazione con altre unità di protezione civile e con le forze di pubblica sicurezza.

Sabato 20 maggio esercitazione dimostrativa antincendio nella zona del lago del Mis con una decina di presenti, mentre sabato 27 e domenica 28 si è tenuta la Giornata nazionale della protezione civile della Sinistra Piave nel comune di Mel, nel corso della quale hanno prestato la loro opera 25 volontari alpini.

Domenica 4 giugno, esercitazione presso la sede Ana di Trichiana per l'uso delle attrezzature e dei materiali (pompe, gruppi elettrogeni, torre-faro, corde, imbragature, sistemi di sicurezza D.P.1), con una trentina di componenti alpini presenti a rotazione alle varie attività previste.

Infine, domenica 11 giugno, interventi di pulizia e sistemazione di sentieri sulle colline prealpine, mentre per tutto il mese di giugno la squadra è stata impegnata nel ripristino, sistemazione e pulitura delle aree montane attrezzate a parcheggio e picnic.



TRICHIANA - Volontari della protezione civile all'opera durante un'esercitazione.

La Valle Agordina

Domenica 7 maggio il nostro Gruppo ha partecipato alla tradizionale giornata ecologica insieme al locale Gruppo Ambiente e ad altre associazioni volontaristiche lavallesi.

Con le direttive impartite dal sindaco di La Valle Tiziano De Col è stato fatto un intervento di pulizia e di ripristino ambientale sulla scarpa destra del torrente Missiaga nei pressi dell'abitato di Fadés. A fine lavori rancio alpino per tutti i volontari presso gli impianti sportivi comunali.

Giovedì 25 maggio siamo stati impegnati per la preparazione e distribuzione del pranzo per i partecipanti alla festa degli alberi che anche quest'anno si è svolta in località "La Boa" vicino all'abitato di Conaggia. Gli alunni delle scuole elementari, accompagnati dalle loro insegnanti, hanno seguito una lezione impartita dagli agenti del Corpo Forestale dello Stato e dalla guardia comunale sul tema "Animali esistenti nei nostri boschi". In particolare è stato trattato l'insediamento del cinghiale nel nostro territorio evidenziandone i danni che provoca all'agricoltura locale. A fine lezione, con l'arrivo dei bambini della scuola materna, è stato distribuito il pranzo per tutti. Per l'occasione erano presenti il sindaco Tiziano De Col, il presidente della Comunità Montana Agordina Rizieri Ongaro, la preside del polo scolastico ed altri amministratori pubblici.



Domenica 11 giugno il Gruppo ha partecipato alla seconda giornata ecologica denominata "Del sentiero" insieme al Gruppo Ambiente e ad altre associazioni di volontariato locale. Lo scopo di questa iniziativa è quello di riattivare i molti sentieri che percorrono il circondario di La Valle permettendone un facile e sicuro transito. Quest'anno è stato riaperto il sentiero che collega il paese con la località "Coste" e "Cima Fauzei". Dopo i lavori è stato consumato il pranzo preparato dalla Pro Loco.

LA VALLE AGORDINA - Foto di gruppo per alunni e alpini che hanno partecipato alla festa degli alberi a "La Boa".



LA VALLE AGORDINA - Momento di relax durante i lavori della giornata ecologica "del sentiero".

Alleghe

Nella sede della Croce Bianca di Rocca Pietore il 6 maggio u.s. sono stati consegnati i soldi raccolti dagli Alpini con le offerte del *vin brulè* sulle piazze dei rispettivi paesi dopo la messa di mezzanotte a Natale. Erano presenti i rappresentanti dei gruppi di Alleghe, Rocca Pietore, Laste, Livinallongo del Col di Lana, Canale d'Agordo, Caviola e Falcade.

Prima della consegna della somma raccolta per il Natale 2005, è stato osservato un minuto di raccoglimento in memoria dei due Alpini caduti qualche giorno prima a Kabul e in ricordo di tutti gli altri soldati rimasti vittime di attentati in Iraq.

L'iniziativa prese il via per la prima volta quindici anni fa quando si cominciò a donare per alcuni anni le somme raccolte al centro oncologico di Aviano, poi per la realizzazione di Casa Tua 1 e 2 dell'ospedale S. Martino di Belluno. Nel 2002 le somme raccolte furono devolute alla casa di riposo di Taibon Agordino per l'acquisto di attrezzature per il tempo libero e per la biblioteca. La somma ricavata nel 2003 fu donata alla casa di riposo di Livinallongo del Col di Lana per l'acquisto di un mezzo da adibire a trasporto delle persone non autosufficienti della struttura. Nel 2004 la somma fu devoluta alla Croce Bianca Val Biois per

l'acquisto di un'ambulanza.

Infine, quanto raccolto nel 2005, pari a 2.000,00 euro, è stato consegnato dal consigliere sezione Ana Sergio Valente al presidente della Croce Verde di Rocca Pietore Achille Cianfrone per le necessità della sua organizzazione volontaristica. Nel futuro dell'iniziativa di Natale beneficeranno la Croce Bianca della Val Fiorentina, la Croce Verde di Alleghe e la Croce Bianca di Livinallongo del Col di Lana.

Da queste colonne va, a nome di tutti gli Alpini, un sentito ringraziamento a residenti e villeggianti per la generosità dimostrata nella notte di Natale.

Sergio Valente

ALLEGHE - Nel gruppo: alpini dei gruppi dell'Alto Cordevole e volontari della Croce Verde di Rocca Pietore.



Livinallongo del Col di Lana



LIVINALLONGO - Un momento della cerimonia tenutasi a Lienz nel Tirolo orientale.

Venerdì 21 aprile, su invito del 24° Jaegerbattailon di Lienz, cinque alpini del Gruppo di Livinallongo si sono recati a Lienz, nel Tirolo dell'est, per partecipare alla commemora-

zione dello scoppio della mina del Col di Lana che viene colà ricordata ogni anno. Agli alpini di Livinallongo si sono aggiunti alpini e carabinieri in congedo di Brunico.

Prima della commemorazione abbiamo assistito al giuramento delle reclute del 3° scaglione 2006 dell'esercito austriaco, che qualche giorno dopo sono partite per le alture del Golan in Siria in missione di pace sotto la bandiera dell'Onu.

Per quanto riguarda l'attività del nostro gruppo ricordiamo che il prossimo appuntamento è fissato per domenica 6 agosto sul Col di Lana alla presenza del presidente nazionale dell'Ana Corrado Perona. Il rito religioso sarà presieduto dal neo arcivescovo di Napoli cardinale Crescenzo Sepe.

Valerio Nagler

Cavarzano-Oltrardo

(i.t.) E' stata una primavera intensa quella del gruppo alpini Cavarzano-Oltrardo. Le penne nere guidate da Giuseppe Piazza, infatti, hanno effettuato due «uscite»: una, ad aprile, sui luoghi della Vittoria del Piave nella guerra '15-'18; l'altra, a inizio giugno, in Russia.

La prima gita è stata di carattere prettamente storico: c'è stata la visita al museo e all'ossario di Nervesa della Battaglia, oltre che la visita al Bosco delle Penne mozze a Cison di Valmari- no, luogo che raccoglie centinaia di lapidi e monumenti commemorativi che onorano gli alpini caduti. Durante la trasferta trevigiana c'è stato anche un momento ufficiale: l'incontro del gruppo con il sindaco di Moriago, Pergentino Breda, e con il sindaco di Nervesa, Fiorenzo Berton.

E' stata un'occasione per stringere dei rapporti di amicizia, basati sul comune sentire alpino, fatto di celebrazioni, ma, soprattutto, di tanta attività in favore degli altri come quella della protezione civile. Proprio le tute arancioni di Nervesa hanno dimostrato grande ospitalità,



CAVARZANO/OLTRARDO - Soci e simpatizzanti del gruppo in una piazza di San Pietroburgo.

offrendo un fornitissimo rinfresco nei pressi del sacello a Francesco Baracca. Anche da queste colonne, pertanto, il gruppo Cavarzano-Oltrardo intende inviare un vivo ringraziamento ai due sindaci, agli amici alpini e della protezione civile di quei luoghi per l'apprezzatissima accoglienza.

A giugno oltre quaranta soci e simpatizzanti del gruppo hanno preso l'aereo, destinazione Russia, per il tour dell'Anello d'oro. Mosca e San Pietroburgo i centri visitati. C'è stata anche la visita a Suzdal, cittadina a 300 chilometri dalla capitale che ospita i resti di un campo di prigionia dove, durante la seconda guerra mondiale, erano rinchiusi ufficiali tedeschi e italiani.



A SINISTRA: CAVARZANO/OLTRARDO - Il capogruppo Giuseppe Piazza con i sindaci di Moriago e Nervesa della Battaglia.

(i.t.) La grande tradizione dello sci alpino della nostra sezione non conosce cedimenti. Anzi! Ai Campionati nazionali (slalom gigante) svoltisi domenica 2 aprile a Ponte di Legno, i nostri sciatori sono andati alla grandissima, conquistando un

AI CAMPIONATI NAZIONALI ANA DI SCI ALPINO

Slalom gigante, bronzo ai bellunesi

Oro individuale per Silvio Valt e argento per Giordano Sorarù



PONTE DI LEGNO - Atleti e accompagnatori sezionali posano assieme al consigliere nazionale Ana Antonio Cason.

terzo posto nella classifica a squadre. Un risultato che rappresenta un traguardo storico. Una medaglia di bronzo che è una bella soddisfazione per tutti gli atleti e per chi, con pazienza ed entusiasmo, porta avanti l'attività sportiva.

Oltre al terzo gradino del podio a

squadre, però, grandissime soddisfazioni sono arrivate anche a livello individuale: Silvio Valt ha conquistato il titolo tricolore tra i Master B4 e Giordano Sorarù l'argento nella categoria Master B3. Ma i piazzamenti importanti sono stati moltissimi.

Di seguito il dettaglio delle graduatorie.

Punteggiati 150 punti: 1. Juri Hofer (Trento); 2. Stefano Belingheri (Bergamo); 3. Gianmauro

Piantoni (Bergamo); 7. Moritz Micheluzzi ((Belluno); 8. Gilberto Xaiz (Belluno); 10. Fabio Bonifacio (Belluno); 12. Roberto Parissenti (Belluno). **Seniores:** 1. Ilario Negrini (Sondrio); 2. Fabrizio Ricetti (Tirano); 3. Luigi Tacchini (Bergamo); 10. Fabrizio Groppa (Belluno); 19. Renato Gnech (Belluno). **Master A1:** 1. Stefano Bronca (Valdobbiadene); 2. Christian Monti (Cadore); 3. Marco De Toma (Bergamo); 4.

Claudio Da Ros (Belluno). **Master A2:** 1. Fabrizio Rota (Verona); 2. Roberto Siorpaes (Cadore); 3. Paolo Felicetti (Trento); 17. Mario Fabbrinetti (Belluno); 21. Mario De Marco (Belluno); 22. Manuele Fullin (Belluno). **Master A3:** 1. Luigi Gandini (Trento); 2. Guido Galbusera (Sondrio); 3. Massimo Baio (Lecco); 7. Lucio Talamini (Belluno); 20. Pieremilio Parissenti (Belluno). **Master A4:** 1. Martino Belingheri (Bergamo); 2. Remo Detomas (Trento); 3. Candido Compagnoni (Tirano). **Master B1:** 1. Franco Marchi (Trento); 2. Fulvio De Bortoli (Feltre); 3. Roberto Fumasoni (Sondrio). **Master B2:** 1. Giorgio Marchi (Trento); 2. Giovanni Piller (Cadore); 3. Umberto Locatelli (Domo-dossola); 12. Corrado Ben (Belluno); 19. Giovanni Della Lucia (Belluno). **Master B3:** 1. Oreste Pecedì (Sondrio); 2. Giordano Sorarù (Belluno); 3. Celestino Pallaoro (Trento); 5. Sincero Prà Levis (Belluno). **Master B4:** 1. Silvio Valt (Belluno); 2. Attilio Lanfranchi (Bergamo); 3. Liliano Romio (Lucca-Livorno). **Sezioni:** 1. Trento punti 5.180; 2. Bergamo 4.504; 3. Belluno 4.136; 4. Sondrio 3.269; 5. Feltre 3.151; 6. Cadore 3.016.

(i.t.) Un'altra prestazione da incorniciare per i «camosci» della nostra sezione. Domenica 18 giugno, a Valdobbiadene, nella trentesima edizione del Campionato italiano di corsa in montagna, specialità staffetta, gli atleti targati

AI CAMPIONATI NAZIONALI DI CORSA A VALDOBBIADENE

Brillanti le nostre staffette in montagna

Schierate nove formazioni - Due primi posti, un bronzo, un quinto per i ragazzi della squadra "A" - Alla fine per noi terza piazza nel Trofeo Ettore Rizzo



«Ana Belluno» hanno conquistato due titoli: uno nella seconda fascia, con il terzetto Dino Tadello, Elso Viel e Ivo Andrich, l'altro nella terza fascia, grazie al tandem Bruno Pontil-Dario D'Incal. E nella seconda fascia c'è da registra-

re anche il bronzo del trio Damiano Da Riz, Claudio Peloso, Virgilio Da Canal. Ma a fare molto bene sono stati anche i tre ragazzi di Belluno A (Ennio De Bona, Paolo Gamberoni e Daniele De Colò)

che hanno conquistato il quinto posto assoluto. Un plauso, comunque, va a tutte e nove le formazioni che abbiamo schierato: una partecipazione qualificata e numerosa che ci ha permesso di conquistare il terzo posto nel Trofeo Ettore Rizzo.

Nel dettaglio i risultati. **Assoluto:** 1. Bergamo A (Terzi, Lanfranchi, Bosio) 1h36'59"; 2. Cadore A (Piller Hoffer, Vallazza, Fontana) 1h40'39"; 3. Bergamo B (Pirola, Cavagna, Bosio) 1h41'08"; 5. Belluno A (Ennio De Bona, Paolo Gamberoni, Daniele De Colò) 1h43'21"; 7. Belluno B (Eudio De Col, Luigino Bortoluzzi, Danilo

VALDOBBIADENE - Nelle due immagini gli atleti bellunesi classificatisi al primo e al terzo posto nella 2a categoria e al primo posto nella 3a categoria.



Scola) 1h46'49"; 14. Belluno F (Dino Tadello, Elso Viel, Ivo Andrich) 1h49'45"; 33. Belluno C (Livio Ganz, Luciano Busin, Marco Fontanive) 1h58'58"; 43. Belluno G (Damiano Da Riz, Claudio Peloso, Virgilio Da Canal) 2h04'04"; 47. Belluno D (Alessandro De Col, Angelo Magro, Denis Pramaor) 2h06'37"; 61. Belluno E (Renato Gnech, Alfeo Friz, Sergio Lucchetta) 2h11'39". **Pri-**

ma fascia: 1. Bergamo A (Terzi, Lanfranchi, Bossio); 2. Cadore A (Piller Hoffer, Vallazza, Fontana); 3. Bergamo B; 5. Belluno A (De Bona, Gamberoni, De Colò). **Seconda fascia.** 1. Belluno F (Tadello, Viel, Andrich); 3. Belluno G (Da Riz, Peloso, Da Canal). **Terza fascia:** 1. Belluno H (Bruno Pontil, Dario D'Incal) 1h24'22"; 6. Belluno I (Paolo De Vettor, Beniamino Sitta) 1h36'10".

Una splendida giornata di sole ha accolto domenica 26 marzo u.s. gli atleti che hanno disputato la 16° edizione del trofeo "Giancarlo De Silvestro-Tullio Da Rech" sulla pista Coldai di Alleghe.

club di Alleghe per ricordare con un avvenimento sportivo i due soci scomparsi che furono attivi anche in altre realtà locali. I due amici erano stati ricordati, la sera precedente le gare, con una messa celebrata nella chiesa parrocchiale di Alleghe.

Il 16° trofeo "De Silvestro-Da Rech" sulla pista Coldai di Alleghe

E' stato organizzato dal locale gruppo alpini "Monte Civetta"

Tra i 165 partecipanti primo assoluto è risultato Giovanni De Biasio, figlio del socio Siro già capogruppo, al quale è andata pure, oltre al trofeo "Giancarlo De Silvestro", la coppa in memoria del giovane Fabrizio Bassot, la coppa in memoria del

Questa gara di slalom gigante, aperta a tutte le categorie Fisi e non, è stata voluta dal gruppo Alpini "Monte Civetta", il quale ha trovato subito l'ampio consenso dell'Amministrazione comunale, della Croce Verde e dello Sci

scomparso in giovane età nel 2005 a causa di un incidente sul lavoro.

Nella categoria femminile si è imposta Giorgia Riva, figlia del socio Ilario e nipote del socio Franco, fotografo ufficiale del Gruppo, alla

quale è stato consegnato il trofeo "Tullio Da Rech" da parte di un familiare.

Sono stati premiati tutti i primi tre di ogni categoria Fisi e, inoltre, il primo alpino del Gruppo classificatosi, ovvero Mirko Del Zenero.

Successivo appuntamento per i soci del Gruppo: domenica 9 luglio, con inizio alle 11.30, festa in montagna ai Piani di Pezzè in occasione del 25° di costruzione della locale chiesa alpina.

Sergio Valente

ALLEGHE - i vincitori del trofeo "De Silvestro-Da Rech" con i familiari degli alpini ricordati in tale occasione, il capogruppo Ana e il sindaco Giuseppe Pezzè (l'ultimo a destra).



Sabato 24 giugno, nella sede della Sezione Ana di Belluno in via Tasso 20, si è proceduto all'estrazione dei 35 biglietti che hanno vinto altrettanti premi messi in palio per la lotteria del Nucleo Belluno della Protezione civile, come risulta dalla tabella pubblicata in questa stessa pagina.

Si ricorda ai fortunati vincitori che i premi potranno essere ritirati presso la nostra sede sezionale entro e non oltre la data del 31 agosto p.v.

Come si ricorderà il ricavato servirà a finanziare le numerose attività che le tute arancione svolgono sia a livello locale che interregionale e nazionale.

A CURA DEL NUCLEO BELLUNO

Tutti i numeri della lotteria della Protezione civile

I premi possono essere ritirati entro il 31 agosto 2006

1°	A/1958	Buono acquisto da € 1.000,00 (mille) c/o Mega	18°	A/2742	Mola a disco "Einhell"
2°	A/6157	Videocamera mini Samsung Vdp 351 Dv	19°	A/3099	Lanterna ricaricabile "Explorer"
3°	A/2215	Navigatore Navman Icn 320	20°	A/8828	Canna da pesca con mulinello
4°	A/3501	Fotocamera digitale Sony Dsc 60	21°	A/8915	Canna da pesca con mulinello
5°	A/5146	Lettore Mp3 Majestic Pdr 657 1 Gb	22°	A/1250	Forno a microonde
6°	A/6564	Buono pranzo per 4 persone Agriturismo "Il Masetto" di Tisoi	23°	A/9785	Buono per cinque lavaggi auto c/o Omv a Ponte Alpi
7°	A/6330	Prosciutto cotto Fiorucci	24°	A/2277	Aspirapolvere Robosweep
8°	A/9967	Telefono cellulare Motorola V 220 Tim	25°	A/7132	Buono per taglio capelli uomo o donna "da Mario"
9°	AI 0524	Buono pranzo per 2 persone Agriturismo "Menin" a Tisoi	26°	A/4534	Bottiglia di vino da collezione
10°	AI 3673	Quadro del pittore Lindo Nesello	27°	A/9416	Giacca a vento ditta "M.a.e."
11°	AI 2817	Macchina da caffè "Jolly caffè"	28°	A/0067	Tuta da lavoro "Pirelli"
12°	AI 6882	Wind stopper	29°	A/1133	Giocattolo a batteria "Racing Bunny"
13°	A/0197	Bracciale/orologio "Swatch"	30°	A/9981	Occhiali da sole "Luxottica"
14°	A/9913	Cartone 12 bottiglie di Prosecco	31°	A/6374	Occhiali da sole "Luxottica"
15°	A/4105	Forma di formaggio	32°	AI 3495	Occhiali da sole "Luxottica"
16°	A/3708	Seghetto "Scorpion"	33°	A/9621	Occhiali da sole "Luxottica"
17°	A/7364	Forma di formaggio	34°	A/8546	Occhiali da sole "Luxottica"
			35°	A/3071	Occhiali da sole "Luxottica"

Per ulteriori informazioni: 0437-27645; 0437-294530; cell. 339 1280956.

A chi si trovasse in vacanza nell'Italia centrale segnaliamo un'interessante iniziativa storica che è stata attuata dall'Officina Rambaldi s.p.a. il cui staff tecnico-artistico è guidato da Carlo Rambaldi, premio Oscar del cinema per gli effetti speciali.

tari attraverso un apparato scenografico fortemente innovativo con un'abile fusione di stili, linguaggi ed espressioni artistiche e culturali finalizzata ad uno scopo ben preciso: vivere il percorso di visita come un'esperienza di cui si porti memoria.

INTERESSANTE INIZIATIVA DI RICOSTRUZIONE STORICA

L'Historiale di Cassino e il Gran Percorso della Memoria

Nel 60° anniversario della battaglia di Montecassino sono stati realizzati l'"Historiale di Cassino" e il "Gran Percorso della Memoria" per onorare i caduti di dodici nazionalità diverse che, sotto dodici bandiere, segnarono il destino d'Europa e sono sepolti in quattro grandi cimiteri militari della zona.

L'"Historiale di Cassino" è un allestimento polimediale permanente in quattordici sale che narra la storia e le vicende del territorio di Cassino durante la seconda guerra mondiale, inquadrata nel contesto storico europeo e mondiale. L'allestimento presenta documenti storici, immagini, testimonianze civili e mili-

E' stato realizzato anche il "Gran Percorso della Memoria", ovvero un circuito che aggrega i 36 paesi dell'area intorno a Cassino che furono protagonisti di quella battaglia e che, in un sistema di interrelazioni, danno vita ad un grande viaggio. Tutto ciò si trova in via S. Marco 23 a Cassino ed è raggiungibile a 90 chilometri dall'aeroporto di Roma e ad 80 km. da quello di Napoli, uscita Cassino dell'autostrada A1 Milano-Napoli.

Per informazioni ci si può rivolgere alla dottoressa Maria Teresa Lotto (tel. 0971-274880), per le prenotazioni allo 0776-313852, sito internet www.historiale.it.

